Il corteo dei tessili in sciopero

Iniziato il processo d'appello per la strage di Querceta

Battini ripete lo show

Saluti a pugno chiuso e slogan rivoluzionari - Fatto circolare un farneticante volantino - Presenti le vedove dei tre graduati uccisi e degli agenti feriti - Respinte due eccezioni di incostituzionalità avanzate dalla difesa dei due delinquenti

FIRENZE, 1

Massimo Battini, il bandito di Stazzema che la mattina del 22 ottobre dello scorso anno uccise a Querceta tre graduati di pubblica sicurezza e ne ferì altrettanti, continua il suo show di «pseudo guerrigliero ultraroso»: pugni alzati, slogans contro il potere borghese e proclami. Anche, stamane, di fronte alla Corte d'Assise d'appello di Firenze il Battini ha cercato, come aveva fatto a Lucca, durante il processo per direttissima, di dare una «mano di vernice» al suo squallido pomeriggio.

In un suo proclama dichiara di non riconoscere il potere della corte ed afferma di aver ucciso per difendersi. Assieme al Battini siedono sul banco degli imputati Giuseppe Federigi, anch'egli accusato di omicidio plurimo aggravato, tentato omicidio, porto e detenzione di armi da guerra e comuni, nonché la madre del Federigi, Maria Luisa Tognarelli e la sorella, Antonella Federigi.

Le due donne sono accusate di favoreggiamento nei confronti del Battini che all'epoca dei fatti era latitante dopo essere evaso dal carcere di Massa Carrara, di ricettazione e di detenzione di armi da guerra. Il Battini ed il Federigi nel processo di primo grado furono condannati all'ergastolo mentre Maria Luisa Tognarelli ebbe cinque anni e la figlia fu assolta per insufficienza di prove.

Il primo ad entrare in aula è stato Massimo Battini, con i polsi stretti dai ferri ed attorniato da una fitta scorta. Appariva tranquillo, distaccato. Poco prima che la corte, presieduta dal dottor Remaschi, facesse il suo ingresso in aula, sono giunti anche il Federigi, la madre e la sorella. Tutti e tre hanno abbracciato il Battini. Appena la corte si è presentata nell'aula, Massimo Battini si è alzato e con il pugno chiuso ha urlato: «unica giustizia è quella proletaria».

Il dottor Remaschi non gli ha permesso di continuare nella farsa.

La «famiglia» Federigi non ha battuto ciglio. Dietro al banco degli avvocati erano sedute anche le vedove ed i familiari del brigadiere Gianni Mussi, e degli appuntati Giuseppe Lombardi e Armando Femiano falciati quella tragica mattina del 22 ottobre da una sventagliata di mitra. In aula sono presenti anche il maresciallo Cresci e le guardie De Luca e Belmonte rimaste ferite nel corso della sparatoria. Tutti si sono costituiti parte civile.

La tensione per la vicinanza di imputati e familiari delle vittime è abbastanza forte. Forse un'aula più grande meglio si addiceva a questo processo. In un attimo di sospensione del processo la moglie del brigadiere Mussi non ha retto allo stress e si è scagliata verbalmente contro il Battini.

La mattina è trascorsa interamente nell'espletamento della formalità di rito. Appena costituita la corte il P.G. ha chiesto la parola per commemorare il sostituto procuratore generale, Alessandro Travisan, deceduto improvvisamente mercoledì scorso. Alle commosse parole del dottor Cantagalli si è unito anche l'avvocato Lena a nome dei difensori ed il presidente della Corte Remaschi che ha sospeso la seduta per alcuni minuti in segno di lutto.

Frattanto è stato fatto circolare tra i giornalisti presenti un proclama del Battini nel quale si afferma: «La mia presenza in quest'aula, deve essere intesa come espressione della coscienza di rivoluzionario, maturatasi nella lotta di classe che si esplica sia nelle carceri e più ampiamente nella società; non ritengo pertanto valida ogni vostra forma di giudizio, perché nulla ho da giustificare nei confronti della classe dominante di cui siete i rappresentanti». Il farneticante messaggio, che il Battini ha letto quando è stato interrogato, prosegue con una serie di accuse contro il «potere borghese», il quale secondo il Battini avrebbe usato il processo di primo grado «solo per soddisfare le esigenze della "opinione pubblica"».

Anche in questo proclama come aveva fatto durante il processo di fronte ai giudici di Lucca il Battini scagiona il Federigi.

Massimo Battini è difeso dall'avvocato Leonelli, il quale ha preso la parola alla ripresa dell'udienza. La «Famiglia» Federigi, invece è difesa dagli avvocati Lena, Mazzini Carducci, e Maffei, mentre le nove parti civili sono rappresentate dal professor Cristiani. L'avvocato Leonelli ha sollevato due eccezioni di incostituzionalità: una riguardante il metodo con cui vengono scelti i giudici popolari, l'altra in relazione alla pena dell'ergastolo. Nel primo caso l'avvocato Leonelli ha sostenuto che il fatto che nella giuria, composta di sei persone, almeno tre debbano essere uomini e che i componenti della stessa devono essere in possesso del diploma di scuola media superiore è in contrasto con gli articoli 3 e 51 della Costituzione, che affermano l'uguaglianza di tutti i cittadini.

Nel secondo caso il difensore del Battini ha sostenuto che l'ergastolo essendo una pena perpetua è in contrasto con lo spirito della costituzione quando si afferma la volontà di recuperare il condannato.

Entrambe le istanze sono state respinte dalla Corte in quanto manifestamente infondate. Nella tarda mattinata ha quindi preso la parola il giudice a latere, dottor Magnelli, il quale ha ricostruito tutte le fasi della tragica sparatoria che portarono alla morte dei tre agenti di pubblica sicurezza. La relazione del dottor Magnelli: se pur estremamente puntuale non ha toccato minimamente il tasto della possibilità di evitare questa strage.

Nel pomeriggio il presidente ha ascoltato gli imputati. I membri della «famiglia» Federigi hanno confermato tutto quanto avevano detto ai giudici pisani. E' stato a questo punto che il Battini ha cercato di leggere il delirante messaggio che già in mattinata era circolato. Il presidente lo ha fatto arrivare solo a metà, poi gli ha tolto la parola. Il bandito prima di concludere il suo show ha revocato il mandato al proprio difensore, ha rifiutato di sottoporsi ad una perizia psichiatrica come era richiesto nei motivi di appello ed ho chiesto di ritornare a Porto Azzurro.

Il presidente ha cercato di nominare l'avvocato Leonelli, difensore d'ufficio, ma egli ha rifiutato. La seduta è stata pertanto sospesa per nominare un nuovo difensore.

Un momento di pausa nel processo per la strage di Querceta. Da sinistra: Battini, Federigi, Tognarelli e Antonella Federigi

In 15.000 hanno dato vita alla manifestazione di Firenze

Pieno successo dello sciopero dei tessili per il contratto

Partecipazione dei calzaturieri, dei lavoratori dell'abbigliamento e dei lavoranti a domicilio - Esempio d'impegno e unità - Delegazioni da tutta la regione - Comizi di Cubattoli, segretario provinciale della Fulta e di Meraviglia, segretario nazionale dei tessili

FIRENZE, 1

E' stata una risposta possente quella fornita ieri mattina dai tessili, lavoratori dell'abbigliamento, calzaturieri e lavoranti a domicilio della Toscana. Sono giunti a Firenze da tutta la regione per manifestare la ferma volontà, proprio mentre riprendevano le trattative a livello nazionale, di raggiungere al più presto il rinnovo del contratto di lavoro.

Ma l'azione di lotta, per le sue proporzioni, non ha solo rappresentato un sostegno alle trattative contrattuali: le categorie impegnate vi hanno portato tutto il loro peso e la loro forza per rivendicare precisi interventi a difesa dell'occupazione, per la ripresa economica e una politica degli investimenti. La vasta problematica dei tessili, dei calzaturieri e dell'abbigliamento è stata così fortemente presente nella poderosa manifestazione di Firenze: abbiamo visto cartelli che ammonivano i ritardi delle forze di governo nella costruzione di un piano tessile; si notavano cartelli che riprendevano drammaticamente la condizione del lavoro nero e del lavoro a domicilio; le ragazze delle fabbriche tessili ricordavano nei loro striscioni le difficili condizioni di lavoro e il persistente aumento delle malattie professionali; poi sono passati i lavoratori delle fabbriche minacciate, dove diventa problematico difendere il posto di lavoro.

Vi è da ricordare come la lotta contrattuale dei tessili non sia rimasta chiusa all'interno delle fabbriche ma, soprattutto nella nostra regione, abbia trovato il sostegno delle forze politiche, degli enti locali e delle altre categorie. Erano circa 15.000 i manifestanti che ieri mattina, partendo dalla Fortezza da Basso, hanno attraversato il centro città per confluire nel Piazzale degli Uffizi dove hanno preso la parola il segretario provinciale della FULTA, Cubattoli e il segretario nazionale dei tessili Meraviglia. Le vie del centro hanno accolto le bandiere rosse e blu, i fischietti, gli slogan. Tra le file dei manifestanti si è notata compattezza e unità. La maturità della classe lavoratrice e tutto l'impegno posto nella vertenza in corso si è espressa nel migliore dei modi per fare di questa giornata una tappa significativa sulla strada del rinnovo contrattuale. «Riconfermiamo in questa occasione — ha detto il compagno Cubattoli — il nostro impegno a sviluppare nei contenuti quello che è stato conquistato dalle altre categorie in questa tornata contrattuale». «Circa 10.000 posti di lavoro — ha proseguito il segretario provinciale dei tessili — sono in discussione nella nostra categoria: per questo dobbiamo reagire con la massima fermezza e unità, imponendo al prossimo Governo un confronto serrato ed urgente sull'occupazione».

Sul palco del Piazzale degli Uffizi ha quindi preso la parola Vittorio Meraviglia, segretario nazionale della FULTA, il quale si è soffermato sulla necessità di giungere al più presto al rinnovo contrattuale superando le ultime resistenze padronali che ancora si frappongono alla conclusione positiva delle trattative. «Deve finire — ha aggiunto, tra l'altro, Meraviglia — la piaga del lavoro a domicilio, attraverso la regolamentazione da noi richiesta.

Il fascino nascosto della Groenlandia in una mostra a Firenze

FIRENZE, 1

Si è aperta al Palazzo dei Congressi di Firenze la mostra fotografica dedicata alla vita della Groenlandia e allo sviluppo dell'artico danese. La mostra resterà aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle 16,30 alle 18,30 sino al 14 luglio.

Al Palazzo dei Congressi sono esposti 27 pannelli con fotografie in bianco e nero e a colori, con un testo che descrive i vari aspetti della vita in Groenlandia. Si incontrano poi alcuni modelli di slitte groenlandesi e gli aspetti dei costumi e degli usi di quel paese. Lunedì prossimo, alle ore 21, e lunedì 12 saranno proiettati, sempre al Palazzo dei Congressi per iniziativa dell'Istituto danese alcuni film sul paese artico: «17 minuti in Groenlandia», «Knud», «Emilia di Sarqaq» e «Isaq e il Mare». Queste pellicole rappresentano una risposta alle domande sulla vita delle popolazioni, eschimesi, sulla loro esistenza, sul lavoro e la pesca.

«L'isola più grande del mondo» richiama da tempo gli interessi più vari in campo scientifico, antropologico e culturale proprio per la sua particolarità e per le abitudini delle popolazioni.

Il materiale fotografico presente al Palazzo dei Congressi, curato da Ib Topfer, che ha prestato servizio come meteorologo nella Groenlandia Orientale, ci riporta ad una dimensione quasi immaginaria, tra storia e realtà, di una esistenza completamente vissuta tra i ghiacciai e la neve. La mostra è per questo divisa in quattro parti, forse un po' troppo legate al desiderio di esprimere lo sviluppo tecnico di queste popolazioni: la prima è completamente dedicata alle comunicazioni e alla cartografia; la seconda tratta le tradizioni del paese; la terza è dedicata alla società moderna e alla sua organizzazione; l'ultima si sofferma sugli argomenti storici e particolarmente sulle scoperte geografiche, in quanto la Groenlandia è stata terra di spedizioni e studi.

PIAGGIO DI PONTEDERA - Il caso emblematico dell'officina «10»

TATTICA DELLO SCONTRO?

Conferenza stampa della segreteria provinciale dell'FLM — Sciopero negli stabilimenti del gruppo — Oggi incontro a Genova tra le parti

PISA, 1

La Piaggio tenta di rendere inoperante o quanto meno di vanificare, svuotandola dei suoi contenuti più importanti, la prima parte del contratto di lavoro (quella che riguarda investimenti, occupazione, programmazione). C'è rischio che i lavoratori del settore metalmeccanico del gruppo Piaggio siano costretti a intraprendere un'altra dura battaglia contro il padronato.

Il segnale di allarme, motivato da elementi concreti e dalle vicende che stanno accadendo nello stabilimento Piaggio di Pontedera, viene da una conferenza stampa che la segreteria provinciale dell'FLM di Pisa ha convocato in una sala dell'Amministrazione provinciale. I rappresentanti delle forze politiche democratiche (erano presenti DC, PCI e PSI), gli amministratori comunali e provinciali che sono intervenuti alla conferenza hanno potuto ascoltare una relazione introduttiva del segretario provinciale della FLM, Ferrari, dalla quale traspariva la preoccupazione che il padronato volesse nuovamente aprire una fase di conflittualità.

La preoccupazione non deriva — questo elemento emerge chiaramente anche dai colloqui con i rappresentanti dei consigli di fabbrica presenti alla riunione — da una scarsa fiducia nelle forze del movimento dei lavoratori, ma dalla consapevolezza dello stato della economia e della precarietà dell'attuale fase di ripresa. Per quanto riguarda lo stato del movimento operaio, gli scioperi di questa mattina in tutte le fabbriche Piaggio ne hanno mostrato l'ottima salute.

Vi è un caso, quello dell'officina «10» (reparto verniciatura) dello stabilimento di Pontedera che oltre ad essere grave di per sé, assume a due giorni dall'incontro che la FLM nazionale avrà con il gruppo Piaggio, un valore emblematico per come la direzione padronale vuole gestire la prima parte del contratto.

«Una struttura vecchia ed inadeguata — affermano i lavoratori — dove la verniciatura viene fatta ancora con pistole a spruzzo». E' uno dei luoghi di lavoro più nocivi e pericolosi per la salute del lavoratore. Fino a ieri pomeriggio alla fine dei due turni di operai che si alternavano alla verniciatura, arrivava una squadra di addetti alla ripulitura dei macchinari di areazione in modo da permettere condizioni un po' migliori, ma soprattutto un po' meno nocive per i lavoratori che la mattina seguente avrebbero dovuto riprendere il loro posto. Da ieri notte la Piaggio, con provvedimento unilaterale, ha deciso che i turni avrebbero dovuto essere tre (uno di notte) rendendo in questo modo impossibile alle squadre di pulizia la manutenzione degli impianti di riciclaggio dell'aria.

«E' probabile — afferma Ferrari dell'FLM — che gli stessi impianti non sopportino l'aumento del lavoro e la mancata manutenzione». Ma è comunque sicuro che, se non a prezzo di gravi danni alla salute, i lavoratori non possono stare in un reparto come quello (già oggi vi si lavora con oltre 40 gradi di temperatura). La FLM non è pregiudizialmente contraria all'aumento dei turni di lavoro ed al turno di notte, se però queste modifiche sono temporanee e costituiscono la base su cui l'azienda compie nuove scelte produttive e occupazionali.

Sul caso dell'officina «10» si intrecciano dunque due piani su entrambi i quali il movimento sindacale non può transigere. Il primo è quello della difesa della salute del lavoratore; il secondo riguarda direttamente la prima parte del contratto di lavoro 1976. Le scelte di ristrutturazione devono essere concordate con il sindacato. Domani 2 luglio, a Genova, si incontrerà il coordinamento nazionale gruppo Piaggio con i dirigenti dell'azienda e sarà possibile verificare le vere intenzioni padronali. Non si parlerà solo, è evidente, dell'officina «10» ma saranno messe sul tavolo le richieste generali dei lavoratori: conoscenza del quadro delle tendenze e prospettive produttive e dei programmi di investimento per il '76-'77; definizione del ruolo produttivo degli stabilimenti di Arcore e Pisa; rinnovo del turnover e prospettive occupazionali, individuazione e soluzione dei problemi che vengono dal processo di ristrutturazione e qualificazione professionale del lavoratore; definizione di un regime di orario per un arco di tempo sufficentemente ampio.

Andrea Lazzeri

Successo di partecipazione

Proseguono nell'Aretino i festival dell'Unità

Sabato si conclude quello di Bagni di Gavorrano

AREZZO, 1

Prosegue, in tutto l'Aretino, lo svolgimento della campagna della stampa comunista. Conclusa con una straordinaria affluenza di pubblico le feste dell'Unità di Quarata e di Badia Agnano, aperte all'indomani della grande affermazione comunista del 20 giugno, è ora la volta del festival di Montione (Arezzo). Questo il programma delle principali iniziative:

VENERDI' 2: ore 18 apertura della festa. Alle 21 dibattito popolare sul voto del 20 giugno, con il compagno Nino Materazzi, membro della segreteria del Comitato comunale di Arezzo. Alle 22 ballo popolare con il fisarmonicista Vestri.

SABATO 3: alle 17,30 spettacolo di burattini dedicato ai ragazzi, presentato da Macconi. Ore 18,30 giochi popolari; ore 21 serata danzante.

DOMENICA 4: ore 9 diffusione dell'Unità, corsa podistica e gara di bocce. Alle 16 giochi popolari. Ore 17,30 spettacolo di canzoni popolari e di lotta presentato dal «Collettivo Firenze Ovest». Ore 18,30 comizio del compagno sen. Giorgio Bondi.

Come di consueto, all'interno del festival saranno allestite mostre, rassegne e pannelli sui principali temi della lotta del movimento operaio.

Frattanto prosegue con grande successo il festival dell'Unità apertosi sabato 26 giugno a Bagno di Gavorrano. Grande affluenza popolare si è registrata intorno a tutte le iniziative politiche culturali e ricreative che i compagni sono riusciti a mettere in piedi con spirito di sacrificio e fantasia.

Nozze d'argento

I compagni Ivalda Baldassini e Elis Evangelisti di Lucca festeggiano oggi il venticinquesimo anniversario di matrimonio. In questa felice occasione sottoscrivono lire 10.000 per la nostra stampa. Ai compagni vadano gli auguri della nostra redazione.

Nella zona mineraria di Grosseto

DETERMINANTE IL VOTO DEI GIOVANI AL PCI

I comunisti forza fondamentale in sette comuni delle colline metallifere Non si utilizzano appieno le risorse - Aumenta la disoccupazione giovanile

FOLLONICA, 1

Dalle nuove generazioni un voto di ampliamento e consolidamento della forza del PCI: questo è il significato ed il responso delle urne nei 7 comuni «rossi» della zona mineraria. Un consenso, quello date dalle giovani generazioni ricco di contenuti e nel contempo manifestazione di fiducia e giudizio positivo sul modo di governare dei comunisti. Infatti, è nei comuni delle colline metallifere a forte concentrazione operaia e contadina che da trent'anni il PCI è forza egemone alla direzione degli enti locali.

Una guida stabile, unitaria e efficiente che conta al suo attivo notevoli realizzazioni sociali, dai servizi pubblici e sociali, ai problemi della scuola dell'infanzia.

Un pronunciamento politico, inoltre, quello dei giovani, di chiara marca antifascista e di rivendicazione di nuovi indirizzi economici in grado di andare verso la piena e integrale utilizzazione delle risorse. E' in questa zona a nord di Grosseto che si ha la più massiccia concentrazione industriale e nel contempo la più inerte iniziativa governativa e delle Partecipazioni statali capaci di andare verso una diversificazione produttiva, gli investimenti e lo sviluppo dell'occupazione. E' in questo vasto comprensorio che è concentrata la maggiore ricchezza di piriti della Toscana se non dell'intero Paese, per non aggiungere a ciò i grossi giacimenti «geotermici» e la fertile agricoltura. Tre anelli di una stessa catena che se collocati in una programmazione democratica così come viene postulata dall'intero movimento democratico è capace di dare a breve termine occupazione stabile e qualificata alle centinaia di nuove forze-lavoro che si trovano «nell'anticamera» del processo produttivo. Questi sono alcuni indirizzi scaturiti dal responso popolare.

A Follonica, una città di 20 mila abitanti, secondo centro della provincia dopo Grosseto, il PCI il 20 giugno ha raccolto 7.165 voti pari al 51,42%, un 5,20% in più nei confronti del '72 e l'1,12% in più rispetto alle regionali del 1975. A Gavorrano, capoluogo della zona mineraria, il nostro Partito ha riscosso 3.719 voti pari al 58,76% dei consensi, con un 3,83% in più rispetto al '72 e l'1,31% in più rispetto al '75. A Massa Marittima, la lista comunista ha raccolto 4.528 suffragi pari al 55,37%, con 4,76% in più rispetto alle politiche precedenti e l'1,46% in più nei confronti del '75. Monterotondo, un piccolo comune boracifero, i voti andati al PCI sono stati 879 pari al 65,85% con un aumento rispetto al '72 del 2,82% e al 1975 dell'0,93%.

A Montieri, dove si dal periodo clandestino il PCI aveva una sua cellula organizzata ed estesa, i voti sono stati 1.124 pari al 60,66% con un incremento del 2,59% rispetto al '72 e dello 0,10% nei confronti del '75. Nel comune di Roccastrada, dove ad alcuni nuclei di classe operaia fa riscontro la stragrande maggioranza di lavoratori della terra, i voti raccolti dal Partito sono stati 4.586 pari al 57,55% con un aumento del 2,78% nei confronti del '72 e dell'1,31% rispetto al '75. A Scarlino, sede dello stabilimento chimico del Casone, i suffragi al PCI sono stati 1.124 pari al 59,44% con un 2,78% in più rispetto al '72 e dello 0,27 nei confronti delle regionali.

A questi dati e cifre, che mostrano una avanzata consistente del PCI fa riscontro il calo generalizzato di tutti gli altri partiti e soprattutto del PSDI. Un duro ridimensionamento quello della lista del sole nascente che solo parzialmente ha consentito la tenuta democristiana.

Nella zona mineraria i risultati conseguiti dai comunisti sono la conseguenza della fiducia che essi riscuotono tra le masse popolari e i giovani, che trovano la miglior controprova nei risultati ottenuti.

p. z.

Contributi per la biblioteca del cantiere navale di Viareggio

VIAREGGIO, 1.

L'iniziativa molto importante presa dal consiglio di fabbrica del cantiere navale Sec di Viareggio — quella della costruzione di una biblioteca di fabbrica — ha ricevuto proprio in questi giorni, nuove adesioni e contributi. Il più importante tra questi è venuto dal pittore-carrista Nilo Lenci. Il compagno Lenci, uno dei «maghi della cartapesta» ha accettato la richiesta, fattagli dal consiglio di fabbrica del Sec, di un suo quadro sul tema: «La lotta ed il contributo della classe operaia alla costruzione di una società democratica ed avanzata».

Il quadro raffigura tre operai che si liberano dalle catene. Con queste iniziative — spiega un operaio del cantiere — si intende recuperare e far nostro il patrimonio culturale. In questa direzione infatti il discorso si va sviluppando progressivamente: il murale alla Camera del Lavoro dipinto da un altro carrista, Lazzareschi, la biblioteca, il quadro del compagno Lenci.

Mobilitazione a Grosseto per l'occupazione

ROCCASTRADA, 1

Domani alle ore 16 a Roccastrada si svolgerà l'attivo provinciale della Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL allargato alla partecipazione delle rappresentanze sindacali e aziendali e ai consigli di fabbrica di tutte le aziende grossetane. L'iniziativa è stata assunta per rilanciare il movimento di lotta a difesa dei livelli occupazionali, lo sviluppo economico sociale della rinascita della provincia. Una attenzione particolare verrà dedicata alla mobilitazione da intraprendere per dare sbocchi positivi alla «vertenza» in atto allo stabilimento di confezioni «Studio cinque» di Roccastrada da 35 giorni presidiato dalle maestranze.

Eletto dal Comitato federale e dalla Commissione di controllo

Il compagno Caprili nuovo segretario della Federazione versiliese

Sostituisce il compagno Da Prato, eletto parlamentare

VIAREGGIO, 1

Si è svolta la riunione del Comitato federale e della commissione federale di controllo per eleggere il nuovo segretario della Federazione della Versilia. Il compagno Francesco Da Prato, segretario della Federazione è stato infatti eletto alla Camera dei deputati nel corso della consultazione elettorale del 20 giugno scorso. Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo hanno eletto all'unanimità il compagno Miliziade Caprili, segretario della Federazione comunista della Versilia.

Il comitato federale e la Commissione federale di controllo hanno espresso una valutazione positiva sul lavoro svolto dal compagno Da Prato in questi 6 anni di direzione politica del Partito in Versilia e hanno sottolineato i notevoli passi avanti numerici e qualitativi compiuti dai comunisti in tutto il territorio. Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo nel ringraziarlo per l'attività svolta in questi anni ha formulato al compagno Da Prato l'augurio di proficuo lavoro nel nuovo incarico parlamentare in una situazione più impegnativa per tutto il nostro partito. Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo nell'esprimere apprezzamento per il lavoro svolto e per la capacità dimostrata in questi anni a vari livelli hanno formulato al compagno Miliziade Caprili auguri di buon lavoro.